

Adorazione eucaristica comunitaria
Tutto è grazia di Dio
Mt 20,1-16 – XXV Domenica del Tempo Ordinario, Anno A

Pregiera iniziale di adorazione

Signore Gesù, presente in mezzo a noi nel Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue, ci poniamo davanti a te con cuore povero e riconoscente. Tu sei il Figlio amato del Padre, colui nel quale ogni uomo è cercato, chiamato e accolto. Tu non attendi che siamo degni di venire a te, ma continuamente esci incontro alla nostra vita, attraversi le nostre attese, raggiungi le nostre solitudini e ci chiami a entrare nella tua vigna.

Ti adoriamo, Signore Gesù, perché il tuo amore ci precede. Prima delle nostre opere c'è la tua grazia; prima della nostra risposta c'è la tua chiamata; prima dei nostri meriti c'è la misericordia con la quale il Padre guarda ciascuno dei suoi figli.

Davanti a te vogliamo deporre ogni pretesa, ogni confronto, ogni giudizio. Purifica il nostro sguardo, perché non misuriamo il tuo amore con i nostri criteri e non trasformiamo il servizio in un diritto da rivendicare. Donaci la gioia di essere stati chiamati e la libertà di gioire quando la tua grazia raggiunge anche gli altri.

*Spirito Santo, apri ora il nostro cuore alla Parola. Fa' che non rimanga soltanto ascoltata, ma diventi luce sui nostri pensieri, verità sui nostri sentimenti e conversione del nostro modo di vivere. Insegnaci a riconoscere che **tutto è grazia di Dio**. Amen.*

Primo momento «Andate anche voi nella vigna»

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-7)

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna"».

Breve pausa di silenzio

Signore Gesù, la parabola comincia con un verbo che rivela il cuore di Dio: il padrone **esce**. Non rimane chiuso nella sua casa ad attendere che siano gli operai a cercarlo; è lui che va sulla piazza, percorre le strade, guarda gli uomini nella loro attesa e li chiama. Contemplando te presente nell'Eucaristia comprendiamo che tutta la storia della salvezza nasce da questo movimento di Dio verso l'uomo. Tu sei

il Figlio uscito dal Padre e venuto nel mondo per cercare ciò che era perduto. Anche ora non sei un Dio lontano: sei qui, vicino, silenzioso e presente, continuamente rivolto verso di noi. Il padrone esce all'alba, poi di nuovo, e ancora a mezzogiorno, nel pomeriggio e quasi al tramonto. Nessuna ora gli sembra troppo tarda. È come se non riuscisse a rassegnarsi al fatto che qualcuno possa rimanere fuori dalla sua vigna. Signore, quanta speranza c'è in questa tua ostinazione nell'amare! Ci sono momenti nei quali pensiamo che sia troppo tardi per cambiare, per ricominciare, per rispondere finalmente alla tua voce. Ci sono ferite che sembrano aver consumato il tempo, occasioni perdute che ci fanno credere di non avere più nulla da offrire. Eppure tu continui a uscire. Anche nell'ultima ora puoi trasformare un'esistenza, restituirle dignità e aprirle un futuro.

Particolarmente toccante è la risposta degli ultimi: «Nessuno ci ha presi a giornata». Non sono necessariamente uomini pigri. Sono persone che nessuno ha scelto, nessuno ha ritenuto adatte, nessuno ha coinvolto. Quante vite portano dentro la stessa ferita: nessuno mi ha chiamato, nessuno ha creduto in me, nessuno ha visto ciò che potevo donare. Tu invece, Signore, non passi oltre. Non chiedi quanto tempo rimane né quanto potranno produrre; dici semplicemente: «Andate anche voi nella vigna». Davanti a te comprendiamo che essere chiamati è già grazia. La tua vigna non è il luogo nel quale conquistare il tuo amore, ma lo spazio nel quale impariamo a rispondere all'amore che ci ha raggiunti. Liberaci dalla tentazione di vivere la fede come prestazione e il servizio come ricerca di riconoscimento. Rendici grati per l'ora in cui sei venuto a cercarci e capaci, a nostra volta, di uscire verso coloro che ancora aspettano qualcuno che dica loro: **anche per te c'è un posto nella vigna del Signore.**

Silenzio

Secondo momento «Incominciando dagli ultimi»

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,8-10)

«Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro».

Breve pausa di silenzio

Signore Gesù, alla sera il padrone compie un gesto che sovverte ogni previsione: ordina di cominciare dagli ultimi. Quelli che hanno lavorato soltanto un'ora ricevono un denaro intero. Il Vangelo non racconta il loro stupore, ma possiamo immaginare gli occhi di chi si attendeva quasi nulla e si vede consegnare ciò che non avrebbe mai osato chiedere. Davanti all'Eucaristia comprendiamo qualcosa del mistero della grazia. Anche noi siamo davanti a un dono immensamente più grande delle nostre opere. Possiamo ricevere te, il Figlio di Dio; possiamo essere chiamati

figli; possiamo entrare nella comunione del Padre. Quale opera umana potrebbe acquistare tutto questo? Quale fatica potrebbe renderci degni di te? La vita eterna non è il salario con il quale Dio ripaga una prestazione: è Dio stesso che si dona. Signore, insegnaci nuovamente lo stupore. Siamo così abituati ai tuoi doni da correre il rischio di considerarli dovuti. Ci abituiamo alla tua Parola, all'Eucaristia, al perdono, alla comunità, alle persone che hai posto accanto a noi. Ciò che è grazia lentamente può diventare ai nostri occhi un possesso. Gli operai della prima ora, vedendo ciò che ricevono gli ultimi, pensano immediatamente: «Noi avremo di più». Il loro sguardo si sposta dal padrone agli altri operai; dalla bontà ricevuta al confronto. È lì che nasce la tristezza.

Anche noi, Signore, conosciamo questo sottile inganno. Finché guardiamo te possiamo essere riconoscenti; quando cominciamo a misurare ciò che abbiamo ricevuto confrontandolo con ciò che hai dato agli altri, la gratitudine si spegne. Ci sembra poco quello che un momento prima ci bastava. Il bene del fratello diventa una minaccia al nostro bene. Gesù, educa il nostro cuore alla logica del Padre. Egli non ama dividendo il suo amore in quote, non impoverisce qualcuno quando dona ad un altro. **La tua grazia ricevuta dal fratello non sottrae nulla alla grazia ricevuta da me.** Fa' che sappiamo contemplare con gioia il bene che compi negli altri. Donaci la libertà di benedire quando chi è arrivato dopo di noi viene accolto, valorizzato, perdonato, chiamato a servire. Solo allora la vigna non sarà un luogo di competizione, ma la casa dei figli.

Silenzio

Terzo momento «Sei invidioso perché io sono buono?»

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,11-16)

«Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Breve pausa di silenzio

Signore Gesù, la gratitudine ormai ha lasciato il posto alla mormorazione. Gli operai non contestano di aver ricevuto meno di quanto promesso: contestano che gli altri abbiano ricevuto troppo. È questa la ferita che la tua parola porta alla luce. Non soffriamo soltanto quando ci manca qualcosa; a volte soffriamo perché un altro possiede un bene che noi pensiamo non meriti. E tu rispondi con una parola sorprendente: «Amico». Chi mormora rimane per te un amico. Non lo umili, non lo espelli, ma cerchi ancora il suo cuore. Anche quando metti a nudo la nostra invidia,

lo fai per guarirci. Anche quando smascheri le nostre pretese, non ritiri la tua amicizia. «Sei invidioso perché io sono buono?». La tua domanda, Signore, attraversa le difese e arriva fino alla radice. Il problema non è la tua ingiustizia, ma il nostro sguardo. Il tuo cuore è buono; il nostro occhio può diventare incapace di riconoscere come bene ciò che è bene per un altro. Purifica, Gesù, il nostro sguardo. Guarisci l'invidia che può insinuarsi anche nelle relazioni più sacre, nelle nostre famiglie, nelle comunità cristiane, nel ministero, nel servizio ecclesiale. Liberaci dal bisogno di essere i primi, di essere riconosciuti più degli altri, di considerare gli anni di servizio, l'esperienza o la fatica come un credito davanti a te e davanti ai fratelli. Davanti all'Eucaristia ogni pretesa cade. Qui ci troviamo tutti poveri che ricevono lo stesso Pane. Nessuno può dire di averlo meritato più dell'altro. Il santo e il peccatore convertito, chi ti ha servito dall'infanzia e chi ti ha incontrato nell'ultima ora, sono entrambi mendicanti della stessa misericordia. Fa', Signore, che la memoria della grazia ricevuta diventi il rimedio alla nostra invidia. Quando ricordiamo quanto ci hai perdonato, non possiamo scandalizzarci del perdono offerto al fratello. Quando ricordiamo quante volte ci hai cercati, non possiamo chiudere la porta a chi arriva tardi. Quando riconosciamo che tutto ciò che siamo è dono, non abbiamo più bisogno di difendere il nostro posto. «Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Non vuoi sostituire una graduatoria con un'altra; vuoi liberarci dalla necessità stessa delle graduatorie. Nel tuo Regno è primo chi sa ricevere come un povero, chi serve senza pretendere, chi sa gioire del bene degli altri. Rendici così, Signore: **umili operai del Vangelo e gioiosi testimoni della misericordia.**

Silenzio

Preghiera finale

Signore Gesù, Padrone buono della vigna, tu esci incontro ad ogni uomo, attraversi le piazze delle nostre attese, raggiungi chi nessuno ha chiamato e ad ogni ora della vita ripeti ancora: «Andate anche voi». Ti ringraziamo perché sei venuto a cercare anche noi. Ti ringraziamo per l'ora della nostra chiamata, per il dono della fede, per la misericordia che ci ha rialzati, per il posto che ci hai preparato nella tua Chiesa. Fa' che non trasformiamo mai i tuoi doni in diritti e il servizio in motivo di vanto. Insegnaci ad alzare i nostri pensieri, perché imparino i pensieri del Padre. Liberaci dalle misure del merito, dalla pretesa di meritare il tuo amore e rendici capaci di stupirci perché tutto in te è grazia. Guarisci il nostro occhio dall'invidia, la nostra bocca dalla mormorazione e il nostro cuore dal confronto che divide. Fa' che riconosciamo in ogni fratello non un rivale da superare, ma un figlio amato insieme con noi. Rendici operai lieti del Vangelo, riconoscenti per la misericordia ricevuta, umili nel servizio della tua vigna e gioiosi del bene donato agli altri. Fa' che la nostra vita partecipi al movimento del tuo amore: uscire, cercare, chiamare, accogliere e restituire speranza, perché nessuno rimanga fuori dalla gioia del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**